

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Vera Vegetti

Milano, 3 luglio 1975

Gentile Signora,

ho letto la Sua interessante analisi del rapporto della Cee per l'Unione europea su «L'Unità» di ieri. È certamente vero che sia sul piano istituzionale, sia su quello dei contenuti, si tratta di una fuga in avanti, anche se forse si potrebbe essere meno crudi tenendo presente che un organo europeo non può non produrre anche una visione a lungo termine nella quale risulti evidente il volto che potrebbe avere l'Europa.

Resta comunque il fatto che questa presa di posizione della Commissione non è certo una indicazione politica che valga per orientare le scelte che il processo politico propone oggi. A questo riguardo concordo ancora con Lei che pone l'accento sulla questione della legge elettorale. Amendola ha avuto certamente ragione di scrivere che tra i fattori che spiegano l'avanzata dei comunisti in Italia ci sono le prese di posizione a favore dell'elezione europea e della trasformazione democratica della Comunità. È un fatto, anche se nessuno se n'è occupato, che una forte componente della maturazione della società in Italia, ed in particolare della classe operaia e dei giovani, ha carattere internazionale, ed è maturata sui temi dell'imperialismo nel mondo. Bisognerebbe occuparsene perché è una cosa interamente nuova. Sono queste, in ogni modo, le forze da utilizzare per fare scelte autonome europee attuali, e ciò mostra come l'elezione europea non costituisca solo uno strumento politico per l'evoluzione della Comunità in quanto

tales, ma anche uno strumento per l'evoluzione generale del processo politico in Europa.

Detto questo, mi permetterei però di dirLe che c'è una piccola fuga in avanti anche nel modo con il quale Lei formula l'esigenza di una legge elettorale unica. Prima di aver portato più avanti il discorso politico europeo, non è facile chiedere ai francesi, agli inglesi, ai tedeschi, di rovesciare di colpo le loro tradizioni in fatto di sistemi elettorali (e per ciò stesso di alterare storici equilibri di forze). A me pare che sia la forza delle cose che può aiutarci. Il numero di abitanti necessario per eleggere un deputato europeo è troppo alto per adottare il collegio uninominale; d'altra parte il sistema a due turni francese dovrebbe essere facile da abbandonare perché impedirebbe la data europea unica delle elezioni. Il problema è da studiare, ma in prima approssimazione sembra che si dovrebbe poter contare, per la forza stessa delle cose, almeno sull'adozione della proporzionale sia pure con sfumature diverse nei diversi paesi. In ogni caso, a noi pare che sia venuta l'ora, per quanto riguarda il sistema elettorale europeo, di entrare nel concreto e di impostare soluzioni avanzate ma realistiche.

Spero di avere l'occasione di conoscerLa e di discutere con Lei di questi problemi. Intanto La prego di accogliere i sensi della mia viva cordialità

Mario Albertini